



N° 319

21 APRILE 2015

ENRICO LETTA, L'ANTI-RENZI

di **Alessandro Corneli**

In tv, durante la trasmissione “Che tempo che fa” di domenica sera 19 aprile, **Enrico Letta di fatto si è candidato alla guida dell’opposizione a Matteo Renzi** all’interno del Pd, che non ha intenzione di lasciare. Lascierà invece il Parlamento, anzi **“questo”** Parlamento, ha precisato, lasciando capire che egli condivide la tesi di chi lo ritiene illegittimo in quanto eletto con una legge dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Ha precisato che non percepirà pensione e che continuerà a fare politica: *“Mi dimetto dal Parlamento. Non dalla politica, non dal Pd. Da questo Parlamento”*. **“Questo”** Parlamento è lo stesso che, dopo avergli dato la fiducia, gliel’ha tolta, seguendo un percorso extra-parlamentare avallato dal presidente **Giorgio Napolitano**. Della sua decisione, **Letta** aveva informato solo il presidente **Sergio Mattarella**. Sorridendo, ha aggiunto che **Renzi “lo apprenderà ora”**. Non ha voluto aggiungere altro, ma il significato è chiaro: **se la situazione politica dovesse precipitare, Mattarella sa di poter contare su Letta**.

Sulle riforme, **Letta** non ha risparmiato critiche contro la fretta con cui si rischia di approvare una riforma sbagliata: chiaro riferimento alla legge elettorale. Intanto prende le distanze, fisicamente: assumerà l’incarico di rettore della scuola di Affari internazionali dell’Università di Parigi Sciences Po. E poi aprirà a Roma una **“scuola di politiche”** destinata a giovani dai 19 ai 24 anni. Parigi/Roma, ovvero **presenza in Europa e presenza in Italia**. Per sottolineare che **“dalla politica non si esce”**.

Intorno a **Letta** potrebbero nascere un **Pd-ombra** e un **Governo-ombra**, alternativi al **“partito della nazione che è anche governo”** di **Renzi**. E molti moderati sparsi in altre formazioni politiche potrebbero vedere in lui il leader prestigioso e competente che aspettano da tempo.

La **“notizia”** delle dimissioni dal Parlamento di **Enrico Letta** – insieme a quella tragica della morte di 700-900 migranti in Mediterraneo – ha **oscurato il viaggio di Renzi a Washington**: già non se ne parla più. L’effetto-immagine, su cui puntava il presidente del Consiglio, è stato annullato. E poi l’elogio del **“modello Usa”**, che doveva accattivare il presidente americano, non solo non colpisce gli Italiani, ma può irritare l’Europa. Chi gli ha consigliato questa battuta ha sbagliato. Se era nata nella mente di **Renzi**, allora la sua mente come strumento di percezione della realtà non funziona bene.

